



L'intervista

Mannocchi, scene di guerra
«Quel che succede a Gaza
un'ingiustizia senza fine»

Salerno a pag. 13



«Quello che accade a Gaza è una punizione collettiva»

Francesca Mannocchi vive e racconta le guerre nel mondo

DIALOGHI DIPISTOIA

di **Maria Salerno**

Storie di vita, piene di umanità, un'umanità distrutta, che a volte riesce a trovare la forza di andare avanti, anche sotto il rumore degli spari, in un'epoca in cui i venti di guerra sono tornati a soffiare anche sull'Europa. Ospite della sedicesima edizione dei Dialoghi di Pistoia, in piazza del Duomo, la giornalista, scrittrice e documentarista Francesca Mannocchi, che ha raccontato com'è vivere e convivere in luoghi di guerra, dal Medio Oriente all'Africa e all'Ucraina.

Non possiamo non chiederle, sulla scorta della sua esperienza, cosa pensa del conflitto israelo-palestinese all'indomani dell'episodio che a livello internazionale è stato bollato come "inaccettabile", ovvero l'ultima azione militare delle forze di difesa israeliane in Cisgiordania, che mercoledì scorso hanno sparato colpi in aria dall'interno del campo profughi, durante la visita di una delegazione di ambasciatori e diplomatici da tutto il mondo in missione per verificare la situazione umanitaria.

«Credo che quanto accaduto due giorni fa a Jenin, quando i soldati israeliani

hanno sparato in aria in prossimità di un convoglio diplomatico occidentale, sia lo svelamento di un'ipocrisia. Quello che è accaduto ai diplomatici e funzionari di ambasciate e sedi consolari non è niente rispetto a quello che quotidianamente avviene ai cittadini palestinesi, che non possono percorrere strade il cui accesso è loro negato, che vedono limitata la loro possibilità di movimento, che vedono espropriate le loro case e i loro beni, e sottratta loro la terra. Quelle delegazioni erano lì per prendere le misure con un'ingiustizia che va avanti da decenni, non da 19 mesi».

Rispetto al conflitto israelo-palestinese è corretto parlare di genocidio?

«Rispondo citando dati degli ultimi giorni, secondo un numero crescente di studiosi di genocidio, studiosi tra i più autorevoli al mondo, le azioni di Israele a Gaza costituiscono genocidio. Un quotidiano olandese ha recentemente intervistato sette ricercatori provenienti da sei paesi diversi, tra cui – è importante sottolinearlo – anche Israele che hanno de-

scritto tutti la campagna israeliana a Gaza come genocida. Al di là della definizione che risponde a complessi criteri ed è appannaggio di giuristi e studiosi, da giornalista mi limito a dire che dobbiamo recuperare il significato delle parole, riappropriarci del loro valore per evitare che contribuiscano a mistificare la realtà. Che cos'è quella in atto a Gaza se non una punizione collettiva? Cosa, se non uno sfollamento forzato? Dobbiamo essere precisi, netti. La realtà ce lo impone».

Recentemente ha realizzato un reportage in Cisgiordania, intervistando Daniela Weiss, considerata la "madrina dei coloni" che sognano di fare una Gaza tutta ebraica...

«Daniela Weiss, che è stata recentemente sanzionata dalla Gran Bretagna, è l'espressione di una parte politica che è molto influente nel governo di Netanyahu e a cui Netanyahu deve la sua sopravvivenza politica. È espressione dell'estrema destra religiosa, vicina a due ministri di grande peso, Itamar Ben Gvir e Bezalel Smotrich, a loro volta coloni e che quel mondo rappresen-

tano. Weiss supporta l'espansione delle colonie illegali da decenni, anche questo è un segno dell'ipocrisia dell'Occidente. Accorgersi dopo decine di migliaia di morti che queste persone e le loro organizzazioni andassero sanzionate».

La soluzione due popoli, due stati, dunque è impraticabile?

«Al momento la soluzione dei due popoli due stati è un ottimo proposito impraticabile da un punto di vista geografico. Negli ultimi 19 mesi Israele ha annesso più terre palestinesi che negli ultimi dieci anni. Netanyahu l'altro ieri ha ribadito di voler occupare Gaza, non mi sembra ci siano le premesse per i due popoli due stati».

È cambiato il modo di narrare i conflitti, dal Vietnam a Bagdad fino ai conflitti di oggi? C'è chi sostiene che i giornalisti una volta narravano i conflitti dal campo di battaglia, mentre ora lo si fa dalle retrovie...

«Mah, mi stupisce questa affermazione. I conflitti degli ultimi anni, da Mosul a Raqqa, da Sirte all'Ucraina, sono stati raccontati molto da vicino, e per niente dalle retrovie. Diverso è il caso di Gaza, caso in cui un gover-



no – quello Israeliano – impone ai giornalisti internazionali di entrare e testimoniare».

Stare al mondo. Ecologie dell'abitare e del convivere, è il tema narrante della sedicesima edizione dei Dialoghi di Pistoia. Qual è secondo lei il modo migliore di stare al mondo, oggi?

«Bisogna stare al mondo con lucidità. Osservare la realtà per quella che è e non per quella che vorremmo che fosse. E con questa prendere le misure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornalista e scrittrice ospite del Festival che in questa edizione si interroga sull' "ecologia della convivenza"



Francesca Mannocchi
La giornalista racconta come è cambiato il modo di informare dai luoghi di guerra



In alto un incontro dei Dialoghi di Pistoia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



191174